

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



La miopia danneggia il pomodoro

Senza una programmazione efficiente e responsabile da parte di tutti i componenti della filiera, il 2009 rischia di riproporre agli agricoltori e ai trasformatori i rischi e i problemi degli eccessi produttivi già vissuti nel 2004

di Gabriele Canali

Il 2008 è stato un anno molto importante per il comparto del pomodoro da industria: è stato il primo di applicazione della riforma dell'ocm del 2007, con l'applicazione del disaccoppiamento parziale al 50%, come previsto dalle norme adottate dal nostro Paese per i 3 anni di transizione verso il sistema completamente disaccoppiato.

L'andamento della scorsa campagna è risultato sostanzialmente soddisfacente, in quanto nonostante un prezzo significativamente superiore rispetto a quello degli anni precedenti, le superfici coltivate non sono cresciute a dismisura, anche per il richiamo esercitato dalle alte quotazioni dei cereali al tempo delle semine, nell'autunno 2007-primavera 2008. Per di più le rese del pomodoro hanno subito qualche contraccolpo negativo, specialmente in alcune aree del Nord, a causa del cattivo andamento meteo primaverile. L'offerta complessiva nazionale, quindi, è rimasta in sostanziale equilibrio; anzi la disponibilità di materia prima è stata appena sotto la domanda dell'industria, a sua volta trainata anche da una confermata capacità di penetrazione sui principali mercati esteri. Ma proprio la «buona annata» rappresenta il potenziale problema, come purtroppo succede spesso in agricoltura. Come è noto, infatti, alla prova dei fatti la scorsa annata è stata molto al di sotto delle attese per quanto riguarda i prezzi dei cereali, e ciò ha certamente allontanato gli agricoltori da queste colture. D'altro canto il pagamento

parzialmente accoppiato, pari a più di 1.300 euro/ha riconosciuto al pomodoro nel 2008, rappresenta un ulteriore elemento di interesse che contribuisce a incrementare l'attenzione verso questa coltura.

Purtroppo tutti questi fattori sono il terreno fertile per scelte produttive che potrebbero rivelarsi da un lato ingannevoli e dall'altro gravide di conseguenze negative, anzitutto per gli agricoltori, ma poi per l'intera filiera.

Anche in questo comparto, infatti, senza una adeguata programmazione delle produzioni e senza gli opportuni strumenti contrattuali, c'è il rischio che a un anno «buono» segua, quasi inevitabilmente, un aumento delle superfici destinate alla coltura, quindi un aumento della produzione e, successivamente, una diminuzione del prezzo e della redditività che possono raggiungere anche livelli critici e interessare tutta la filiera.

Vale la pena di ricordare, infatti, che il meccanismo con il quale si determina il contributo accoppiato per il pomodoro destinato alla trasformazione prevede un tetto di spesa complessivo nazionale e la sua ripartizione tra gli ettari effettivamente coltivati. È quindi ovvio che se aumentano in modo importante le superfici, ne deriva una importante riduzione del pagamento accoppiato. Gli agricoltori che pensassero alla conferma dell'aiuto del 2008 anche nel 2009 avranno un'amara sorpresa, a fine anno, se saranno confermate le attuali previsioni di un significativo aumento delle superfici.

Ma la conseguenza di gran lunga peggiore sia per gli agricoltori, sia per la filiera è quella che si avrebbe nel caso di una possibile sovrapproduzione.

In queste condizioni, da sempre l'ampia disponibilità di prodotto che «deve» essere raccolto e consegnato porta inevitabilmente a una riduzione dei prezzi «effettivamente» pagati agli agricoltori. Ma ciò non diventa un vantaggio nemmeno per la trasformazione: se si crea una situazione di eccedenza strutturale di prodotto, infatti, anche riempire gli ammassi di trasformato potrebbe rivelarsi miope. Le esperienze degli anni scorsi, in particolare quella dell'eccesso di produzione del 2004, dovrebbero aver insegnato qualcosa sui rischi che corrono sia le imprese agricole, sia quelle della trasformazione. In quel caso furono necessari due anni per risollevarsi dalle conseguenze negative, sia economiche che finanziarie, sulle imprese della filiera.

Sull'efficienza della programmazione, quindi, il comparto si gioca una parte importante del suo futuro. Ciò richiede a tutte le parti – agricoltori, op, cooperative e trasformatori privati – correttezza nel rispetto dei contratti e sufficiente lungimiranza nelle scelte produttive e commerciali. Per evitare conseguenze negative anche sui comparti che, come questo del pomodoro da industria, da un lato hanno la possibilità di reagire bene alla crisi economica e finanziaria globale, e dall'altro possono migliorare ulteriormente la loro competitività anche sui mercati internazionali, è necessario che tutti i soggetti si assumano le loro responsabilità nella programmazione di filiera. E per fare ciò bisogna uscire necessariamente, una volta tanto, dalla prospettiva miope del singolo soggetto economico considerato in modo isolato. Un vecchio male dell'agricoltura, specie di quella italiana.